



CONSORZIO  
**ASMEZ**

# RASSEGNA STAMPA



## DEL 25 GENNAIO 2012

INDICE RASSEGNA STAMPA

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI .....	4
IN ITALIA CRESCE DISUGUAGLIANZA REDDITI ED È SUPERIORE ALLA MEDIA .....	5
REGIONE PRONTA A RICORRERE A CONSULTA.....	6
CONTRIBUTI AI MUTUI IN ESTINZIONE.....	7
CONTRIBUTI AI PICCOLI COMUNI .....	8
IL RAPPORTO CONTRO GLI SPRECHI .....	9
TRASPARENZA NELLA PA: ARRIVA IL PORTALE.....	10

**IL SOLE 24ORE**

SUBITO SCONTI SU FARMACI E NUOVA RCA .....	11
<i>Decreto in vigore - Impatto positivo sui conti di 260 milioni - Per pagamenti Pa 5,7 miliardi</i>	
SANZIONI AL DIRIGENTE CHE SFORA I TEMPI .....	13
<i>DECRETO SEMPLIFICAZIONI/Sì ai cambi di residenza in due giorni e ai tempi certi nelle pratiche della Pa - A rischio l'addio al bollino blu annuale</i>	
ESCLUSIVE «VIGILATE» NEI GRANDI ENTI.....	14
<i>L'EFFETTO/Nell'85% dei Comuni l'eccezione alla gestione concorrenziale potrà essere decisa senza passare dall'Authority</i>	
MONOPOLI E CLIENTI DELL'IMPERATORE .....	15
<i>Il sistema di potere e i faraonici progetti di spesa del governatore Augusto Rollandin. SUL TERRITORIO/Con Finaosta un esteso sistema di 40 partecipazioni societarie tramite cui si controllano impianti di risalita, immobili, aziende dell'energia come Cva</i>	
L'AFFARE DEI POSTEGGI A PESO D'ORO .....	17
REFERENDUM, RISCHIO VUOTO NORMATIVO .....	18
<i>La Consulta rende note le motivazioni della bocciatura, nessun «monito» sul Porcellum</i>	
I VIGILI: SENZA TUTELE, RESTITUIAMO LA PISTOLA .....	19
VENETO BATTISTRADA DEI TIROCINI.....	20
<i>Stage finanziati dalla Regione nelle aziende - Sulla stessa scia Puglia e Lombardia</i>	
CALCOLO DELL'IMU IN CINQUE MOSSE SULL'ICI DI CASSA 2010.....	22
PENSIONI, COPERTURE IN ALTO MARE.....	23
<i>Caccia a una soluzione alternativa all'aumento dell'aliquota degli autonomi</i>	
SPORTELLO UNICO: MANCANO ALL'APPELLO 1.200 COMUNI.....	25

**ITALIA OGGI**

LA NORMA SALVAPARTITI C'È SEMPRE .....	26
<i>Ridotte a quasi nulla le multe per le affissioni abusive</i>	
PARLAMENTARI, PREVIDENZA DA DIPENDENTI PA.....	27
P.A., SOLO COMUNICAZIONI ONLINE .....	28
<i>Cambi di residenza in tempo reale. Verifiche soft sulle imprese</i>	

**CORRIERE DELLA SERA**

LO STATO PAGA GLI ARRETRATI .....	29
-----------------------------------	----

*Scatta il decreto: alle imprese 5,7 miliardi - Le novità del testo firmato da Napolitano*

CITTADINI, SOCIETÀ E BUROCRAZIA, ORA IL DECRETO SEMPLIFICAZIONI..... 31

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 18 del 23 Gennaio 2012 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali e la pubblica amministrazione:

#### *DECRETI PRESIDENZIALI*

**DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 13 ottobre 2011** Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale.

#### *DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI*

**DECRETO 18 gennaio 2012** Determinazione del tasso di interesse da applicarsi, per il periodo 1° gennaio - 30 giugno 2012 ai mutui stipulati, nell'ambito degli interventi di ristrutturazione ed ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico, in data anteriore al 29 marzo 1999.

**DECRETO 18 gennaio 2012** Determinazione del valore della variazione percentuale, salvo conguaglio, per il calcolo dell'aumento di perequazione delle pensioni spettante per l'anno 2011 con decorrenza dal 1° gennaio 2012, nonché valore definitivo della variazione percentuale da considerarsi per l'anno 2010 con decorrenza dal 1° gennaio 2011.

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE DECRETO 4 ottobre 2011** Definizione dei criteri per gli accertamenti di carattere tecnico nell'ambito del controllo sul mercato di cui all'art. 4 del decreto legislativo 4 settembre 2002, n. 262 relativi all'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.

## NEWS ENTI LOCALI

### OCSE

## In Italia cresce disuguaglianza redditi ed è superiore alla media

**R**icchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri: la disuguaglianza dei redditi tra le persone in età lavorativa è aumentata drasticamente nei primi anni novanta e da allora è rimasta a un livello elevato, nonostante un leggero calo verso la fine del primo decennio degli anni duemila. In Italia, la disuguaglianza dei redditi, è superiore alla media dei paesi Ocse, più elevata che in Spagna, ma inferiore che in Portogallo e nel Regno Unito. È quanto emerso dal rapporto "Divided we stand: why inequality keeps rising" diffuso dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico a dicembre scorso e presentato questa mattina all'Istat. Nel 2008, si legge, il reddito medio del 10% più ricco degli italiani era di 49.300 euro, dieci volte superiore al reddito medio del 10% più povero (4.877 euro) indicando un aumento della disuguaglianza rispetto al rapporto di 8 a 1 di metà degli anni Ottanta. Le imposte sui redditi e i sussidi so-

ciali hanno un ruolo importante nella redistribuzione del reddito in Italia, riducendo la disuguaglianza di circa il 30% - la media Ocse è un quarto. E ancora: la proporzione dei redditi più elevati è aumentata di più di un terzo. L'1% più ricco degli italiani ha infatti visto la proporzione del proprio reddito aumentare del 7% del reddito totale nel 1980 fino a quasi del 10% nel 2008. La proporzione di reddito detenuta dallo 0.1% della popolazione è aumentata da 1.8% a 2.6% nel 2004. Allo stesso tempo, le aliquote marginali d'imposta sui redditi più alti si sono quasi dimezzate passando dal 72% nel 1981 al 43% nel 2010. L'Ocse ha rilevato poi un ruolo maggiore del reddito da lavoro autonomo: l'aumento dei redditi da lavoro autonomo ha contribuito in maniera importante all'aumento della disuguaglianza dei redditi da lavoro; la loro quota sul totale dei redditi è aumentata del 10% dalla metà degli anni Ottanta e i redditi da lavoro autonomo sembrano ancora

predominare tra le persone con i redditi più alti, al contrario di molti altri Paesi Ocse. Inoltre, dal rapporto emerge che i lavoratori meglio pagati lavorano più ore. In Italia la differenza tra le ore di lavoro dei lavoratori meglio e peggio retribuiti è aumentata, confermando l'andamento visto nella maggior parte dei Paesi Ocse. Dalla metà degli anni Ottanta, il numero annuale di ore di lavoro dei lavoratori dipendenti meno pagati è diminuito, passando da 1580 a 1440 ore; anche quello dei lavoratori meglio pagati è diminuito, ma in minor misura, passando da 2170 a 2080 ore. Un altro motivo per cui la disuguaglianza dei redditi resta accuita è che sempre più persone si sposano con persone con redditi da lavoro simili ai loro. Questo cambiamento sociale ha contribuito ad un terzo dell'aumento della disuguaglianza di reddito da lavoro tra le famiglie. L'aumento della disuguaglianza dei redditi da lavoro maschile rimane, tuttavia, la prima causa dell'aumento

della disuguaglianza totale spiegandone la metà. Infine, la redistribuzione attraverso i servizi pubblici è diminuita: come in molti paesi Ocse, in Italia sanità, istruzione e servizi pubblici destinati alla salute contribuiscono a ridurre di circa un quinto la disuguaglianza di reddito. Gli stessi contribuiscono a una riduzione della disuguaglianza pari a circa un quarto nel 2000. La spesa sociale in Italia è basata prevalentemente su trasferimenti pubblici, come per esempio i sussidi di disoccupazione, piuttosto che da servizi. Ma la capacità di stabilizzare la disuguaglianza del sistema impositivo e dei sussidi è aumentato: Imposte e sussidi compensavano metà dell'aumento della disuguaglianza del reddito da lavoro e da capitale (che include gli stipendi lordi, i risparmi e il reddito da capitale) prima della metà degli anni Novanta. Da allora hanno compensato quasi interamente l'aumento della disuguaglianza del reddito da lavoro e da capitale.

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### LOMBARDIA/COMMERCIO

# Regione pronta a ricorrere a Consulta

**L**a Lombardia, d'intesa e in coordinamento con altre Regioni, sia pronta a ricorrere alla Corte Costituzionale contro il decreto del Governo sulle liberalizzazioni che autorizza orari e aperture per i negozi commerciali. Lo chiede il Consiglio regionale che ha votato oggi, d'accordo tutti i partiti (un solo astenuto, l'Assessore al Commercio Stefano Maullu) una mozione presentata dalla Lega Nord. Il documento e' stato emendato in alcune sue parti con proposte avanzate da Arianna Cavicchioli del Pd (che ha eliminato i riferimenti critici al ruolo della Banca Centrale Europea e alla parte in cui si parlava di "liberalizzazioni selvagge") e del capogruppo del PdL Valentini Puccitelli (sua la proposta di sollecitare un coordinamento tra i Presidenti di Regione). La mozione sottolinea che la materia, come stabilisce il titolo V della Costituzione, appartiene alle Regioni e dunque invita il Presidente della Giunta regionale ad "attivarsi coordinandosi con gli altri Presidenti di Regione per ricorrere alla Corte Costituzionale". Nel dibattito sono anche intervenuti Giulio Cavalli per Sel, Elisabetta Fatuzzo dei Pensionati, Gabriele Sola dell'Idv e Filippo Penati per il Gruppo Misto sottolineando che le decisioni del Governo mettono a rischio la piccola rete commerciale lombarda. In chiusura di dibattito e' anche intervenuto

l'Assessore al Commercio Stefano Maullu che ha ricordato quanto Regione Lombardia ha fatto in questi anni nel settore del Commercio, sia come sostegno alle imprese sia come iniziative normative a sostegno del pluralismo delle reti distributive. "Il Consiglio si e' espresso in modo chiaro ed inequivocabile - ha detto Maullu - Nel frattempo continueremo l'azione di tutela delle prerogative della Regione in materia di orari e aperture domenicali. Dialogheremo con il Governo Monti affinché il Decreto possa essere rivisto così da poter garantire al meglio la valorizzazione delle peculiarità della nostra Regione. Inoltre - ha concluso Maullu - consolideremo l'azione di

ascolto e confronto intrapresa con incontri collegiali, come l'Osservatorio del Commercio che riconvocherà a breve". Soddisfatto del voto il Capogruppo della Lega Nord Stefano Galli che ha ribadito che "una deregulation selvaggia delle attività commerciali rischia di penalizzare il commercio di vicinato a vantaggio esclusivo della grande distribuzione organizzata e conseguentemente delle grandi catene francesi e tedesche, che ne rappresentano la grande maggioranza. Adesso però - ha aggiunto Galli - la Lombardia agirà a tutela delle proprie legittime prerogative della propria autonomia".

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### FINANZIAMENTI

# Contributi ai mutui in estinzione

L'estinzione anticipata dei mutui non fa decadere il contributo erariale sulle rate di ammortamento dei finanziamenti che terminano prima del previsto. Con il comunicato del 23 gennaio 2012 il ministero dell'Interno fa sapere che a seguito di numerose richieste di chiarimenti e in base alle attuali disposizioni normative e del parere espresso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, "l'estinzione anticipata di mutui contratti dagli enti locali non determina il venir meno del concorso erariale sulle rate di ammortamento dei medesimi mutui, che, pertanto, permane fino alla naturale scadenza del piano di ammortamento".

---

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## NEWS ENTI LOCALI

LSU

# Contributi ai piccoli Comuni

Il ministero del Lavoro e delle politiche sociali avvisa che i Comuni con popolazione inferiore ai 5mila abitanti, già ammessi al finanziamento ex articolo 1, comma 1156, lettera f), legge 296/2006 per la stabilizzazione di lavoratori socialmente utili, possono presentare domanda per l'erogazione del relativo contributo - ogni anno entro il 30 settembre - secondo il modello reperibile nella Sezione dedicata ai lavori socialmente utili. Il Ministero precisa che sono interessati esclusivamente i Comuni individuati nei seguenti Decreti Direttoriali emanati dalla ex Direzione generale degli ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione e reperibili nella Sezione dedicata: - D.D. 1° aprile 2008 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 81 del 5/4/2008) - D.D. 3 giugno 2008 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 135 dell'11/6/2008) - D.D. 16 febbraio 2009 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 102 del 5/5/2009) - D.D. 1° ottobre 2009 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 14 del 19/1/2010).

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI



## NEWS ENTI LOCALI

### CONTI PUBBLICI

# Il rapporto contro gli sprechi

Dalle macchine sottoutilizzate alle opere incompiute, da modi di produzione «antichi» alla «errata identificazione di soggetti meritevoli di essere sostenuti»: sono 10 i tipi di sprechi nei quali affonda la spesa pubblica italiana indicati nel rapporto sulla spesa pubblica italiana, elaborato dal ministro Piero Giarda nell'ambito dei lavori del tavolo per la riforma fiscale e che ora diventa il primo strumento per l'avvio della spending review. Il ministro sottolinea che «riformare la spesa pubblica non è una missione impossibile. Oggi, anzi, è la condizione necessaria per eliminare sprechi e inefficienze, garantire il controllo dei conti pubblici e liberare risorse da utilizzare per interventi di sviluppo». «La revisione della spesa ha due obiettivi. Il primo - spiega il ministro Giarda - è quello di restituire al settore privato attività e interventi che non hanno più ragione di essere pubblici. Il secondo è di garantire efficienza nella parte che rimane al settore pubblico con lo scopo di concentrare l'azione su chi ne ha bisogno».

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

**NEWS ENTI LOCALI****INFORMATICA**

# Trasparenza nella Pa: arriva il portale

**N**ascerà, grazie a un protocollo di intesa siglato a fine dicembre tra il Cnr e la Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit), il primo 'Portale della trasparenza della pubblica amministrazione'. L'accordo segna la volontà di realizzare, tramite lo sviluppo di soluzioni tecnologiche 'aperte', un ulteriore strumento a disposizione dei cittadini verso la trasparenza dell'azione amministrativa

nel settore pubblico. Il portale infatti, sottolinea la Civit, "dovrà contenere tutte le informazioni utili per il cittadino per quanto riguarda ogni aspetto dell'organizzazione, dagli indicatori degli andamenti gestionali, all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, fino ai risultati dell'attività di valutazione svolta dagli organi competenti". E dovrà "dare adeguate risposte anche a specifiche domande da parte degli utenti, ad esempio relativamente a incarichi e

consulenze conferite a esterni, alla conduzione economico-finanziaria dei servizi pubblici e quella dei pagamenti, agli standard di qualità dei servizi erogati, nonché alle buone prassi". Il tutto attraverso un accesso libero e facilitato da un apposito motore di ricerca. "Con la firma dell'accordo il Cnr contribuisce allo sviluppo di soluzioni innovative per la pubblica amministrazione nello specifico settore della trasparenza e dell'offerta di servizi via web", aggiunge il direttore

dell'Ufficio sistemi informativi del Cnr Maurizio Lancia. "L'obiettivo è realizzare un'infrastruttura aperta, che possa stimolare la partecipazione di tutti i cittadini ai progetti e ai processi della Pa, sulla base dei più avanzati modelli di 'open-government'. Per la realizzazione e la gestione del portale, Civit prevede la stipulazione di un ulteriore accordo con Digitpa, l'ente nazionale per la digitalizzazione della Pubblica amministrazione.

Fonte ANSA

**MANOVRA E MERCATI** - Le liberalizzazioni

# Subito sconti su farmaci e nuova Rca

*Decreto in vigore - Impatto positivo sui conti di 260 milioni - Per pagamenti Pa 5,7 miliardi*

**ROMA** - Scattano le prime liberalizzazioni. Con la firma del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale 19 del 24 gennaio del decreto legge «sulla concorrenza, le liberalizzazioni e le infrastrutture» (n. 1 del 2012) sono entrate in vigore oltre una decina delle misure approvate. Tra queste l'abrogazione delle tariffe professionali; gli sconti sui farmaci, le nuove misure sui risarcimenti Rca auto e gli sconti sulle polizze per chi si fa installare la scatola nera; la piena deregulation per la vendita di alimenti, quotidiani e tabacchi nelle stazioni di rifornimento carburante; le nuove regole su mutui abbinati ad assicurazioni vita. Subito in vigore anche una parte del pacchetto sui servizi pubblici locali, a partire dal passaggio da 900mila a 200mila euro della soglia per l'affidamento dei servizi a società pubbliche. La relazione tecnica segnala un impatto positivo per l'indebitamento netto dello Stato di 260,9 milioni nel 2012, 85,3 nel 2013 e 83,4 nel 2014. La stessa relazione segnala grazie al Tribunale delle imprese un gettito annuo aggiuntivo di 7,7 milioni. Viene calcolato inoltre il costo dei nuovi concorsi per notai: 648mila euro ciascuno. Nella versione definitiva, il decreto contiene alcune piccole limatu-

re e qualche correzione rilevante. A partire dai farmaci: «Il farmacista, qualora sulla ricetta non risulti apposta dal medico l'indicazione della non sostituibilità del farmaco prescritto, è tenuto a fornire il medicinale equivalente generico avente il prezzo più basso, salvo diversa richiesta del cliente». Ammorbidito il capitolo sui professionisti: il preventivo va messo per iscritto solo se a richiederlo è il cliente. Entrano gli aiuti per le pmi che operano nella zona franca dell'Aquila mentre, per le srl semplificate costituite dagli under 35, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, verrà tipizzato lo statuto standard della società. Il governo, con l'articolo 90, punta poi a rafforzare il capitale di rischio nelle pmi. Le società destinatarie dei Fondi di venture capital dovranno avere sede operativa in Italia e, a vantaggio dei "piccoli", si prevede che «le quote di investimento oggetto delle misure devono essere inferiori a 2,5 milioni di euro per piccola e media impresa destinataria su un periodo di 12 mesi». L'articolo 35 prevede «misure per la tempestività dei pagamenti, per l'estinzione dei debiti pregressi delle amministrazioni statali e disposizioni in materia di tesoreria unica». I crediti maturati dai fornitori al 31 dicembre 2011, su richiesta dei credi-

tori, potranno essere estinti anche mediante assegnazione di titoli di Stato nel limite massimo di 2 miliardi. Le assegnazioni dei titoli non verrebbero computate nei limiti delle emissioni nette dei titoli di Stato indicate nella legge di bilancio. In tutto, per l'estinzione dei debiti pregressi, il governo stanza 4,7 miliardi (di cui 2,7 miliardi per cassa) più un ulteriore miliardo per i consumi intermedi. Ieri, inoltre, il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera ha confermato l'intenzione del governo di anticipare rispetto alla scadenza di inizio 2013 il recepimento della direttiva Ue sull'obbligo di onorare i futuri pagamenti della Pa entro 60 giorni. L'articolo 35 prevede inoltre che, per spostamenti interni, le agenzie fiscali e i Monopoli di Stato possano derogare dal tetto sui trattamenti economici complessivi spettanti ai titolari degli incarichi dirigenziali. Confermate nel testo anche la messa a gara, dal 2013, del servizio di gestione automatizzata dei pagamenti per le pratiche di motorizzazione (oggi affidato alle Poste) e l'obbligo per i casinò di assicurare l'autenticità di banconote e monete che intendono rimettere in circolazione. Intanto ci si proietta già sulle possibili modifiche durante l'iter parlamentare che partirà dalla commissione Indu-

stria del Senato presieduta da Cesare Cursi. Il Pd lavora a possibili modifiche su notai, trasporti, Rca. EspONENTI Pdl sperano di inserire nel decreto i contenuti di due proposte di legge (ferme rispettivamente al Senato e alla Camera) per incentivi alle auto a metano (primo firmatario l'ex sottosegretario allo Sviluppo economico Stefano Saglia) e alle colonnine per la diffusione dell'auto elettrica. Il tema sarebbe anche all'esame del ministero dell'Ambiente, ma resta il nodo della copertura per una nuova stagione di ecoincentivi (una delle proposte avanzate è il ricorso al cosiddetto "fondo Kyoto"). Ieri il ministro Passera ha preferito non commentare l'ipotesi, mentre in audizione al Senato ha ribadito alcune priorità del governo come il riordino degli incentivi alle imprese – con priorità a innovazione e crescita dimensionale e, possibilmente, un maggior ricorso al credito di imposta – e la predisposizione del nuovo piano energetico nazionale. Sulle liberalizzazioni, invece, ha replicato a chi sottolinea come ci sia poco sulle banche: «Negli ultimi dieci anni questo mondo ha avuto una grande iniezione di concorrenza». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Carminé Fotina**

**Le conferme e le novità**

**FARMACI**

Se sulla ricetta non risulta apposta dal medico l'indicazione della non sostituibilità del farmaco prescritto, il farmacista deve fornire il medicinale equivalente generico con prezzo più basso.

**CARBURANTI**

Scattano subito la piena deregulation per la vendita di alimenti, quotidiani e tabacchi nelle stazioni di rifornimento e la liberalizzazione, fuori dei centri abitati, degli impianti completamente automatizzati.

**PROFESSIONISTI**

Confermato il vincolo tra cliente e professionista di mettere nero su bianco il compenso per le prestazioni richieste (e i dati della copertura assicurativa) con il conferimento dell'incarico, ma solo su richiesta del cliente.

**SRL PER GLI UNDER 35**

Subito in vigore la società a responsabilità limitata semplificata. Si tratta di un'opportunità riservata a chi ha meno di 35 anni: possibile costituzione della società con capitale sociale di solo un euro.

**ASSICURAZIONI**

Tra le misure subito in vigore, anche le nuove misure sui risarcimenti Rc auto, gli sconti sulle polizze per chi si fa installare la scatola nera e le nuove regole su mutui abbinati ad assicurazioni vita.

**RETE GAS**

Previsto lo scorporo dall'Eni di Snam per favorire investimenti e tagliare i costi a carico dei cittadini. La revisione delle tariffe trimestrali del gas sarà "agganciata" ai prezzi europei.

**DEBITI DELLA PA**

I crediti maturati dai fornitori al 2011, su richiesta dei creditori, potranno essere estinti anche mediante assegnazione di titoli di Stato nel limite massimo di 2 miliardi.

**TAXI**

La competenza sul rilascio delle licenze ai tassisti passa all'Autorità dei trasporti. Previsto l'aumento delle licenze laddove ritenuto necessario dopo aver sentito i sindaci.

**VENTURE CAPITAL**

Le società destinatarie dei Fondi di venture capital dovranno avere sede operativa in Italia. Le quote di investimento dovranno essere inferiori a 2,5 milioni per pmi destinataria su 12 mesi.

Semplificazioni. Addio a 350 leggi inutili

## Sanzioni al dirigente che sfora i tempi

*DECRETO SEMPLIFICAZIONI/Sì ai cambi di residenza in due giorni e ai tempi certi nelle pratiche della Pa - A rischio l'addio al bollino blu annuale*

ROMA - «A volte è meglio un "no" piuttosto che un "ni" o nessuna risposta per tanto tempo». Il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, ha riassunto così la ratio del decreto sulle semplificazioni, che sarà venerdì in Consiglio dei ministri e che punta ad assicurare tempi certi a cittadini e imprese. Innanzitutto nei rapporti con la Pa: il dirigente che non completerà la pratica in tempo sarà sanzionato. Ma insieme alla sburocratizzazione dovrebbe arrivare anche l'eliminazione di 350 leggi inutili. La conferma è giunta ieri dallo stesso responsabile di Palazzo Vidoni. Ai microfoni di Baobab su Radiouno Rai, Patroni Griffi ha parlato di un provvedimento che proseguirà le iniziative già realizzate da Roberto Calderoli. Il dipartimento della Funzione pubblica sta mettendo a punto l'elenco delle disposi-

zioni da abrogare. Si partirà da un nucleo di 35 voci già individuate: si va dalla legge che disciplinava l'ora legale nel 1971 a quella sulle provvidenze per i rifugiati dalla Libia, fino alle disposizioni che rinviavano alcune elezioni amministrative o stabilivano la composizione del Cda del Viminale. A queste se ne aggiungeranno altre, individuate d'intesa con i dicasteri interessati, così da arrivare alle 350 citate dal ministro. Passando agli altri contenuti, il cantiere sul Dl è più aperto che mai. Anche ieri si sono svolte riunioni tra i tecnici della Semplificazione e quelli dell'Economia. Nelle prossime 48 ore alcune norme potrebbero essere oggetto, se non di eliminazione, almeno di una riscrittura. Ad esempio il bollino blu annuale per auto e moto o dell'inserimento dei crediti delle cooperative di produzione e lavoro tra quelli

considerati privilegiati. Tra quelle sopravvissute alla verifica spiccano gli articoli che obbligano gli uffici pubblici a scambiarsi online i dati su anagrafe e stato civile oppure che rendono operativi i cambi di residenza in due giorni. Ma le novità per i cittadini non si fermano qui dal momento che la scadenza per le carte d'identità potrebbe essere fatta coincidere con il compleanno del diretto interessato. Inoltre, come anticipato nei giorni scorsi su questo giornale, all'Inps dovrebbe essere affidata la gestione del «casellario dell'assistenza» con l'elenco di tutti i percettori di prestazioni sociali agevolate. Al tempo stesso verranno velocizzate alcune procedure per i soggetti con disabilità: basterà il verbale delle commissioni mediche integrate per ottenere il contrassegno di parcheggio, l'Iva ridotta sull'acquisto di veicoli e l'esenzione dal bol-

lo auto e dall'Ipt. Parecchio coinvolte dal provvedimento saranno anche le imprese. Come confermano l'obbligo per le Pa di pubblicare sul proprio sito istituzionale e sul [portale www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it) la lista dei controlli a cui saranno sottoposte le aziende, la previsione di una serie di regolamenti governativi taglia-oneri da emanare entro fine 2012 e la punibilità dei dirigenti pubblici che non completeranno i procedimenti amministrativi nei termini: «La mancata o tardiva emanazione del provvedimento nei termini – si legge in una delle ultime bozze di Dl – costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e contabile del dirigente e del funzionario inadempiente». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Eugenio Bruno**

Nei servizi pubblici parere dell'Antitrust obbligatorio solo sopra i 10mila abitanti

## Esclusive «vigilate» nei grandi enti

*L'EFFETTO/Nell'85% dei Comuni l'eccezione alla gestione concorrenziale potrà essere decisa senza passare dall'Authority*

**MILANO** - Il parere dell'Antitrust sulla delibera quadro che indica i servizi pubblici locali sottratti alla gestione concorrenziale è obbligatorio solo per i Comuni sopra i 10mila abitanti. Per gli altri (sono 6.875, cioè l'85% dei Municipi italiani) la procedura rimane quella "soft" delineata dalla manovra di Ferragosto, che impone l'analisi di mercato e la sua fissazione in delibera l'esame obbligatorio del Garante della concorrenza. È questa la novità spuntata nell'ultima versione dell'articolo 25 con cui il decreto liberalizzazioni, varato venerdì scorso dal consiglio dei ministri e pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», rilancia l'apertura al mercato nei servizi pubblici locali. La delibera quadro, prevista già dal 2008 (articolo 23-bis del Dl 112 di quell'anno) e poi rilanciata a Ferragosto dopo il passaggio referenda-

rio, è quella che serve a giustificare l'eventuale attribuzione di diritti di esclusiva ai gestori di servizi indicando «le ragioni della decisione e i benefici per la comunità locale» prodotti da questa scelta. Il decreto sulle liberalizzazioni prova a rendere drasticamente più effettiva questa previsione, imponendo che la delibera, e la conseguente esclusione di alcuni settori dalla liberalizzazione attraverso il riconoscimento di «esclusive», possa essere assunta solo dopo il via libera da parte dell'Antitrust. Nella versione pubblicata in «Gazzetta Ufficiale», questa via «blindata» si riduce però ai 1.217 Comuni che contano più di 10mila residenti. In questo caso, l'analisi di mercato e la bozza di delibera quadro che ne scaturisce va inviata all'Antitrust entro 12 mesi dall'entrata in vigore del decreto «Cresce-Italia», ma la

procedura va comunque adottata prima di conferire o rinnovare la gestione, e poi ripetuta periodicamente. Una volta ricevuto lo schema, l'Authority ha 60 giorni di tempo per rispondere. L'attribuzione di esclusive, comunque, non significa da sola il ritorno all'in house. Per l'affidamento diretto, infatti, valgono dal 1° gennaio del 2013 i limiti decisamente più stringenti messi in campo dal Dl liberalizzazioni, che vieta di imboccare questa strada quando il valore del servizio da affidare supera i 200mila euro annui. Gli attuali affidamenti in house che superano questa soglia decadono automaticamente al 31 dicembre, con una novità in grado di offrire dieci mesi in più agli affidamenti superiori al vecchio tetto da 900mila euro che avrebbero dovuto chiudere i battenti a fine marzo. Slitta in avanti, dal

30 giugno 2012 al 31 marzo 2013, anche la data di chiusura degli affidamenti a società miste in cui il socio privato sia stato scelto con gara senza la contestuale attribuzione dei compiti operativi connessi alla gestione del servizio (gara «a doppio oggetto»). Un'ulteriore possibilità di sopravvivenza, per un tempo supplementare fino a tre anni, è poi concessa alle aziende che si aggregano fino a coprire l'intero «ambito ottimale», la nuova unità di misura territoriale nella gestione dei servizi (ampia almeno quanto le attuali Province) che le Regioni dovranno individuare entro il prossimo 30 giugno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gianni Trovati**

### LE REGOLE

#### Diritti di esclusiva

Il parere preventivo dell'Antitrust sulla delibera quadro che motiva la concessione di diritti di esclusiva ai gestori di servizi pubblici locali è obbligatorio solo quando il Comune affidante supera i 10mila abitanti. Nel caso dei Comuni inferiori rimane la necessità di adottare la delibera quadro, ma senza il parere dell'Antitrust

#### Affidamenti in house

Dal 1° gennaio prossimo l'affidamento in house è possibile solo per servizi di valore inferiore a 200mila euro annui. Gli affidatari diretti devono in ogni caso assicurare la continuità del servizio fino al subentro del nuovo gestore.

**I conti delle Regioni/VALLE D'AOSTA**

# Monopoli e clienti dell'imperatore

*Il sistema di potere e i faraonici progetti di spesa del governatore Augusto Rollandin. SUL TERRITORIO/Con Finaosta un esteso sistema di 40 partecipazioni societarie tramite cui si controllano impianti di risalita, immobili, aziende dell'energia come Cva*

**AOSTA** - Tutti i martedì una folla di postulanti fa anticamera davanti all'ufficio di Augusto Rollandin. È tradizione che ad Aosta il martedì sia il giorno del mercato. La gente scende dai villaggi in città per un acquisto a buon prezzo. Per molti, però, questa antica consuetudine è solo un pretesto per far visita all'imperatore. È così che i valdostani si divertono a chiamare Rollandin. Tutta colpa del nome pomposo che si ritrova: Augusto. Il presidente della Regione si piazza in ufficio alla buonora e ha argomenti convincenti per tutti. Sa essere cortese e comunicare in modo semplice e diretto. È un dispensatore di favori, Rollandin. Milita da una vita nell'Union Valdôtaine, il partito autonomista di centro, al potere dal dopoguerra. Si dice conosca ad uno ad uno i 125mila abitanti della Valle. Alle otto del mattino è già in giro per bar a stringere mani. I trascorsi giudiziari non ne hanno scalfito la popolarità. Condannato in via definitiva nel 1994 a 16 mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici, ha ottenuto la riabilitazione (che estingue le pene accessorie e ogni altra conseguenza del reato). Manovratore dietro le quinte, è ritornato nell'agone politico nel 2001, con l'elezione a senatore, e nel 2008 ha riconquistato la guida della Regione burrascosamente lasciata nel 1990. La Corte dei conti lo ha obbligato a risarcire, all'ente di cui è a capo, 480mila euro per danno erariale, ma la cosa non lo scompone più di tanto dall'alto delle sue 14mila preferenze. La vicenda risale al 1993: contributi indebitamente corrisposti alle società di autotrasporto. Sostiene Roberto Louvin, ex presidente della Regione e del consiglio regionale, esponente di Alpe, il movimento autonomista-ecologista nato da una costola dell'Union: «Rollandin sta stravolgendo i meccanismi di mercato facendo prosperare professionisti, consulenti, realtà imprenditoriali e attività gradite o non ostili al palazzo. Operazioni anche lungimiranti, come l'acquisizione delle centrali idroelettriche dell'Enel, sono gestite in assoluta opacità. Si prescinde dalle gare e si va per trattativa privata anche nella pulizia degli invasi, affidata ad aziende vicine al presidente. Si autorizza la realizzazione di mini centrali idroelettriche sui torrenti, provocando seri danni all'agricoltura e all'ambiente». Ad accaparrarsi le concessioni di questi piccoli ma redditizi impianti

di produzione di energia sono sindaci-imprenditori come Luigi Berger, primo cittadino di Champ de Praz, e come Giulio Grosjaques, che prima di essere eletto sindaco del Comune di Brusson, paese natale di Rollandin, lavorava alle dipendenze di Berger. La Regione autonoma è un conglomerato economico con 5.070 dipendenti diretti (tra cui 2.600 insegnanti e lavoratori della scuola) che pesano sul bilancio annuale per 259 milioni. Bisognerebbe aggiungere a questi numeri le migliaia di occupati del sistema delle partecipate. Senza contare gli 800 stagionali della forestale, esternalizzati di recente, e i dipendenti della Sanità, con altri 2mila addetti di cui quasi un quarto in condizioni di precarietà. Il principale braccio imprenditoriale di questo grande conglomerato pubblico è Finaosta, una specie di kombinat sovietico che possiede o controlla una quarantina di società: impianti di risalita, funivie, un patrimonio immobiliare di capannoni e aree industriali dati in affitto alle aziende private e imprese strategiche come la Cva, dove sono confluite le ex centrali Enel. La Compagnia valdostana delle acque, di cui Rollandin è stato presidente nel 2007, «ha assunto – dice

Louvin – centinaia di persone senza concorso». Il suo fatturato è di 500 milioni, l'utile netto di 78. La Regione inoltre detiene il monopolio dei servizi informatici, una partecipazione nelle due autostrade della Valle, le più care d'Italia, un'altra nella società di raccolta dei rifiuti e possiede il Casinò di Saint Vincent. La Spa che gestisce la casa da gioco e il grand hotel Billia è la più oliata macchina clientelare della Regione. Ha chiuso il 2010 con 3,7 milioni di utile netto su un giro d'affari di 100 milioni, ma 60 sono stati spesi per pagare i dipendenti: un migliaio, per la maggior parte raccomandati. Dice Enrico Tibaldi, dissidente del Pdl da quando il partito è entrato nella maggioranza: «Il Casinò in dieci anni ha diminuito i ricavi di un terzo e costretto l'azionista a vari aumenti di capitale per ripianare le perdite. Sono stato querelato due volte per diffamazione, per aver denunciato la superliquidazione dell'ex direttore generale e aver sottolineato ciò che la commissione parlamentare antimafia aveva certificato a proposito di procacciatori di clienti, i cosiddetti porteurs, coinvolti in inchieste di mafia». Era stato lo stesso Tibaldi, qualche anno fa, a parlare in consiglio regiona-

le della presenza nel Casinò di esponenti del clan Mandalà, la cosca di Cosa nostra legata a Bernardo Provenzano. Avverte Raimondo Donzel, consigliere e segretario regionale del Pd: «La Regione è il centro motore di ogni iniziativa economica. Il rischio è che la politica invada tutti gli spazi; che lo sviluppo si trasformi in affarismo politico. L'attività più diffusa continua ad essere l'edilizia, che rappresenta l'8% del Pil regionale, una quota più alta della media nazionale». Ogni opera pubblica è una nuova colata di cemento. Rollandin promette per l'anno prossimo il cablaggio dell'intero territorio regionale. Intanto in molte vallate il collegamento a internet funziona male. Il servizio ferroviario, ceduto dal Genio militare a Trentitalia, è a livelli antidiluviani. Il percorso non è elettrificato. Per andare da Aosta a Torino bisogna cam-

biare a Chivasso. Un quarto di secolo fa si viaggiava in Littorina. Ora la musica è cambiata: si va in Minuetto. Ma il nuovo treno diesel, acquistato con un contributo della giunta, non ce la fa a inerpicarsi fino a Pré Saint Didier e l'unica toilette di cui dispone è non di rado fuori servizio. Per i bisogni urgenti è prevista una sosta ad hoc alla prima stazione. C'era un progetto per collegare Cogne a Pila facendo passare un trenino nella galleria che un tempo serviva a trasportare il minerale di ferro dal monte Creya agli altiforni di Aosta. È fallito. Sono stati spesi 30 milioni di euro in vent'anni. Soldi buttati. A lavori finiti l'opera non era più a norma. Ora Rollandin lancia faraonici piani d'investimento: 140 milioni per trasformare la caserma Testafochi in campus universitario per i 600 iscritti all'ateneo di Aosta; 135 milioni per amplia-

re l'ospedale e ricostruire parzialmente la struttura esistente; 100 milioni per la funivia del Monte Bianco, in fase di realizzazione avanzata; 15-20 milioni l'anno per interventi sugli impianti di risalita; 60 milioni per l'ampliamento del Casinò. E 225 milioni dovrebbero essere spesi per il "pirogassificatore", un impianto di trattamento per trasformare i rifiuti in gas, contro cui hanno firmato 8mila valdostani per chiedere un referendum. «La verità è che questi investimenti sono frutto di una politica di spesa, non di sviluppo», accusa Stefano Ferrero, del Movimento Cinque Stelle: «Sono uno spreco di denaro pubblico che abbiamo documentato in diversi esposti alla Procura. Rollandin è un piccolo Berlusconi: oltre che presidente della regione è prefetto, comandante dei vigili del fuoco, nomina i responsabili delle società

controllate, il direttore generale dell'Ausl, decide sui trasferimenti dei dipendenti, funzione che la giunta ha avvocato a sé. O sei allineato o sei emarginato». Di fronte alla gravità della crisi finanziaria dello Stato e ai tagli imposti dalle manovre, queste politiche di spesa sono ormai insostenibili. L'amministrazione paga i fornitori in cinque giorni, un record. Ma dirottare risorse su un sistema di partecipate che più si ingrandisce e più si sottrae al controllo del consiglio è indice di scarsa trasparenza. Non si possono finanziare parenti e amici. Non si possono spendere 43 milioni per un aeroporto che non serve e non è nemmeno ultimato. Sembra un pezzo di Sud incuneato tra le Alpi. Ci manca solo la mafia e il patatrac è completo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Organi istituzionali	16,292
Dipendenti	258,843
<i>personale regionale</i>	106,945
<i>personale scuole</i>	117,276
<i>personale non docente</i>	16,486
<i>corpo forestale</i>	6,905
<i>corpo dei Vv Ff</i>	11,231
Servizi generali	55,962
Finanza locale	249,856
Istruzione	22,627
Università	17,064
Cultura e sport	36,657
Politiche sociali	49,349
Sanità	287,005
Agricoltura	49,226
Sviluppo	123,417
Infrastrutture	51,417
Governo territorio	60,853
Oneri non ripartibili	100,459
Fondi di riserva e globali	90,973
<b>Totale Spese</b>	<b>1.470</b>

Fonte: Regione Valle d'Aosta



All'ospedale Parini

# L'affare dei posteggi a peso d'oro

**AOSTA** - L'ospedale "Parini" di Aosta non può essere ampliato senza una maggiore disponibilità di posti auto. Così la giunta, attraverso l'assessore alla Sanità, Albert Lanièce, si rivolge alla Saint Bernard, la società che in via Roma, proprio di fronte al "Parini", è stata autorizzata a demolire l'ex residence Mont Blanc per realizzarvi 47 alloggi e un parcheggio sotterraneo. La Saint Bernard ha per socio di maggioranza la Edilsud di Giuseppe Tropiano, aggiudicatario di appalti pubblici nonché organizzatore della festa dei calabresi della Valle d'Aosta, e annovera

tra quelli di minoranza i figli di Gianni Coda, broker assicurativo, considerato una sorta di braccio destro del presidente della Regione. Al prezzo di 20mila euro l'uno, comprensivo d'Iva, cioè a una cifra pari al doppio del valore di mercato, la Regione acquista 510 parcheggi dalla Saint Bernard. L'affare stuzzica alcuni personaggi legati alla 'ndrangheta, che pretendono da Tropiano il 3 per cento. L'imprenditore li denuncia. La magistratura avvia un'inchiesta, li intercetta e li arresta. Senonché un consigliere comunale di Aosta, Carlo Curtaz, del movimen-

to autonomista Alpe, dichiara che l'operazione ha richiamato l'interesse della malavita per «la procedura amministrativa anomala e abnorme» seguita dalla Regione. Avremmo voluto rivolgere qualche domanda de visu all'assessore Lanièce, anche perché qualche giorno fa è stato presentato un nuovo progetto dell'ospedale, ma abbiamo avuto qualche problema a rintracciarlo. Altro episodio ineccepibile. Il consigliere regionale del Pd Raimondo Donzel scopre che, per ristrutturare il laboratorio di analisi cliniche con una spesa di 2 milioni, la Ausl, l'unica a-

zienda sanitaria della Valle d'Aosta, ha realizzato una struttura prefabbricata da quasi 4 milioni dove trasferire momentaneamente le attività. Donzel scrive in un'interpellanza che la direttrice generale della Ausl, Stefania Riccardi, ha deliberato l'opera senza disporre della licenza. L'autorizzazione del Comune arriva, ma solo dopo il deposito dell'interpellanza, per una struttura destinata a essere smantellata. A che serve allora aver speso 4 milioni? Nessuno fiata. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**G.O.**

**Legge elettorale.** Per i giudici un esito positivo del referendum produrrebbe l'assenza di legge, non accoglibile la tesi della riviviscenza

## Referendum, rischio vuoto normativo

*La Consulta rende note le motivazioni della bocciatura, nessun «monito» sul Porcellum*

**ROMA** - Adesso è stato messo nero su bianco, "esplicitamente", anche per le leggi elettorali: non è ammissibile una richiesta di referendum abrogativo di un'intera legge elettorale poiché l'esito favorevole della consultazione popolare «produrrebbe l'assenza di una legge costituzionalmente necessaria» e non farebbe rivivere la legge precedente. A scriverlo è la Corte costituzionale, con la sentenza n. 13 depositata ieri, in cui ha voluto rendere esplicito quanto aveva solo «implicitamente escluso» nel 2008, e cioè che «per effetto dell'abrogazione referendaria possa rivivere la legislazione elettorale precedentemente in vigore». Un principio esplicito, enunciato con riferimento a un'intera legge elettorale, non c'era. Perciò i promotori del referendum contro il Porcellum confidavano o comunque si auguravano che la Consulta potesse dar via libera alle loro richieste. Così non è stato e ieri i giudici costituzionali hanno reso note le motivazioni dei due «no» ai quesiti sulla legge 270 del 2005. Quesiti che - spiega la sentenza scritta da Sabino Cassese - pur essendo formalmente diversi puntavano al medesimo obiettivo: cancellare il Porcellum - basato su un criterio pro-

porzionale di riparto dei seggi tra liste bloccate, corretto da diverse soglie di sbarramento, con premio di maggioranza nazionale per la Camera e regionale per il Senato in favore della coalizione di liste o della lista più votata, indipendentemente dalla percentuale dei voti riportati - e far rivivere il Mattarellum - la legge elettorale del 1993, fondata invece su un meccanismo di attribuzione dei seggi di tipo misto: per tre quarti con criterio maggioritario, sulla base di collegi uninominali a turno unico; per il restante quarto con criterio proporzionale. «Inammissibile», ha spiegato la Corte, perché la vittoria del referendum avrebbe lasciato dietro di sé il "deserto" in materia elettorale. Non solo l'abrogazione dell'intero Porcellum non avrebbe fatto rivivere automaticamente il Mattarellum, ma avrebbe, anzi, tolto di mezzo una disciplina «costituzionalmente necessaria» - qual è ogni legge elettorale - che «deve essere operante e auto-applicabile, in ogni momento, nella sua interezza». Avrebbe in sostanza lasciato un vuoto normativo esiziale per il funzionamento di Camera e Senato. Indiscrezioni confermate, quindi. Anche quella secondo cui nella motivazione non ci sarebbe

stato un nuovo e pressante richiamo a Parlamento sul Porcellum, sui suoi «punti problematici» e sulla necessità di una nuova legge. Chi sosteneva questa tesi (magari anche pensando di fare da sponda - rafforzandoli - ai richiami del Capo dello Stato) è rimasto in minoranza sia una settimana fa, sia lunedì scorso, quando i 15 giudici si sono ritrovati attorno al tavolo per leggere e votare le motivazioni. La Corte si è limitata a citare se stessa, e cioè le sentenze 16 e 15 del 2008 in cui «segnalò» al Parlamento «l'esigenza di considerare con attenzione gli aspetti problematici» del Porcellum, «con particolare riguardo all'attribuzione del premio di maggioranza, sia alla Camera che al Senato, senza che si sia raggiunta una soglia minima di voti e/o di seggi». Ha citato se stessa (sempre le sentenze 16 e 15 del 2008 e, prima, numerose del 2005) anche per ricordare che, al di fuori di un giudizio di costituzionalità, non le è consentito «esprimere valutazioni» sulle criticità di una legge oggetto di richiesta di referendum, perché il giudizio sull'ammissibilità ha dei paletti ben precisi e non consente di spingersi fino a esaminare le eventuali criticità di quella legge o della «normativa di risulta». In

sostanza, la Corte non esclude che il Porcellum presenti aspetti di incostituzionalità «non manifestamente infondati», ma esclude che questo tipo di valutazione sia «pregiudiziale» alla decisione sull'ammissibilità del referendum. Anzi, una simile valutazione «le è preclusa», in questo come in ogni altro giudizio sui referendum. Sul Porcellum, quindi, resta più di un'ombra - anzi, il pesante sospetto - di incostituzionalità, ma la Consulta ha avuto finora le "mani legate". Quattro anni fa aveva "avvertito" il Parlamento, che però se ne è stato con le "mani in mano", lasciando che si andasse al voto nel 2008 con una legge in forte odore di incostituzionalità. Lo stesso rischio incombe sulle elezioni del 2013 se non si troverà un accordo su una nuova legge elettorale. Il referendum, però, sarebbe stato un rimedio peggiore del male perché, secondo la Corte, avrebbe creato un vuoto normativo e quindi non avrebbe consentito di eleggere un nuovo Parlamento. Sarebbe stata, insomma, la «paralisi» di un organo costituzionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Donatella Stasio**

La protesta. Agitazioni anche a Napoli e Milano

## I vigili: senza tutele, restituiamo la pistola

**ROMA** - I vigili romani protestano contro il governo Monti e restituiscono la pistola. L'iniziativa parte dal sindacato Ospot e anche a Napoli, Firenze e Milano monta la protesta. Le sigle di polizia municipale sono in agitazione perché, dicono, la manovra economica appena varata ha escluso i circa 65mila poliziotti locali dal cosiddetto meccanismo dell'«equo indennizzo in caso di infortunio in servizio»: quando cioè lo Stato corrisponde una somma per risarcire, per esempio, un vigile che in un servizio di ordine pubblico perde un occhio durante una rissa. La reazione dei sindacati è molto dura. On line è già disponibile il modulo per rinunciare, con atto inviato al sindaco, allo status di «agente di pubblica sicurezza». Senza quella qualifica un vigile può solo fare multe, controlli nei mercati e poco altro, certo non può più partecipare ai servizi di ordine pubblico. La protesta si traduce in una rinuncia collettiva a quella qualifica e, di conseguenza, all'arma in dotazione. Non solo: re, al comandante e al sindaco Alemanno - annuncia Luigi Marucci, presidente nazionale Ospot - per diffidare le autorità dal coinvolgere la polizia municipale nei prossimi servizi di ordine pubblico in assenza delle tutele finora previste». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**M. Lud.**

**Occupazione giovanile.** Dalla Giunta di Venezia borse da 600 euro - Limiti di età a Bari: 29 anni per i laureati, 25 per i diplomati

# Veneto battistrada dei tirocini

*Stage finanziati dalla Regione nelle aziende - Sulla stessa scia Puglia e Lombardia*

**U**n tirocinio finanziato dalla Regione in aziende private. Il Veneto in ordine di tempo è l'ultima Regione ad aver deciso di sperimentare questa formula, utilizzata anche in Sardegna e in Provincia di Cuneo. Questo modo di operare però sta prendendo piede anche nel resto d'Italia. Ad esempio la Puglia sta valutando di battere questa strada, che consente da un lato di andare incontro alle esigenze delle aziende e allo stesso tempo di immettere giovani nel mercato del lavoro. Al momento il Veneto ha pubblicato un bando per i potenziali stagisti, mentre la Puglia, per ora si è limitata alle aziende. A gennaio però è prevista anche l'uscita del bando riservato ai disoccupati. Tra i due casi ci saranno tuttavia molte differenze. **In Veneto.** Il Veneto ha attivato il progetto "Welfare to Work", per 1.250 tirocini con un rimborso spese di 600 euro. Il bando si è aperto lo scorso 26 novembre e sarà attivo fino all'esaurimento dei fondi. Un solo limite: il tirocinio non può essere avviato in enti pubblici. Non vi sono limiti di partecipazione né con riguardo alle figure professionali né alle aziende hanno obbligo di assunzione. Sono ammesse, anche se sottoposte al vaglio dell'agenzia Regionale del lavoro, le aziende che sono in cassa integrazione. Secondo il bando della Regione Veneto se una ditta ha appena messo in cassa integrazione gli operai non è da escludersi che non voglia assumere nella sezione ricerca e sviluppo. Il rimborso degli stagisti sarà di 600 euro lordi a carico dell'Inps Veneta, che percepisce fondi dalla Regione. **In Puglia.** Tutt'altro orientamento ha invece la Puglia, che è intenzionata a promuovere stage per posti mirati. Innanzitutto cambia il pagamento degli stagisti, che percepiranno 800 euro lordi al mese, ai quali faranno seguito degli incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato. L'intervento si inserisce nel Piano Straordinario del Lavoro promosso dalla Regione del governatore Vendola. Il primo paletto per poter partecipare è il limite d'età, che rende vincolante anche il possesso di un titolo di studio. I diplomati possono parteciparvi fino a 25 anni e i laureati fino a 29. Il budget a disposizione per i tirocini formativi è di milioni di euro, provenienti dal Fondo sociale europeo, dal Fondo nazionale di rotazione e per un 10 per cento dal bilancio regionale. Gli stage avranno durata di 6 mesi con un orario lavorativo compreso tra le 30 e 40 ore. Al momento,

non si conoscono i percorsi che dovranno seguire gli stagisti, ma si sanno già quali sono le aziende che li potranno ricevere. Devono innanzitutto avere la sede in Puglia e non devono operare nei settori agricolo, carbonifero, siderurgico, delle costruzioni, dal momento che in questi casi l'impiego degli stagisti ha raramente come obiettivo la formazione. **In Lombardia.** Le regole sono invece all'ordine del giorno in Lombardia su questo tema. In questi giorni è all'opera l'ufficio dell'assessorato al lavoro e alle politiche sociali, che sta realizzando un regolamento sull'utilizzo dei tirocini nella Regione. L'intenzione è quella di disciplinarne modalità, criteri e vincoli. Regione Lombardia in questo momento promuove tirocini nelle aziende private ma non li sostiene dal punto di vista economico. «Abbiamo deciso di dare una normativa che ha avuto il parere favorevole delle parti sociali e andrà in Giunta a breve - spiega l'assessore Gianni Rossoni - . L'obiettivo è l'inserimento e il reinserimento lavorativo. I tirocini in Lombardia avranno durata massima di 12 mesi, e non potranno essere ripetuti nella stessa azienda e il massimo periodo che nella vita un lavoratore potrà fare come tirocinante sarà di 24

mesi. L'obiettivo è quello di evitare gli abusi di questo tipo di strumento». **In Sardegna.** A utilizzare per prima questa forma di sostegno alle persone disoccupate è stata però la Sardegna fin dal mese di giugno. Sono stati destinati ben 10 milioni di euro da parte della giunta del governatore Cappellacci che sono stati ripartiti sulla base della percentuale dei soggetti disoccupati e inoccupati residenti nei comuni della Sardegna con l'obiettivo di prevedere almeno un voucher per Comune. Nel caso sardo il tirocinio ha avuto durata di 6 mesi con un orario pari all'80 per cento di quello previsto dal contratto nazionale. La borsa è stata meno generosa delle altre, 500 euro al mese, interamente a carico della Regione. La gestione è invece passata per i Comuni che avevano la facoltà di integrare con proprie risorse il voucher, concordandolo con l'agenzia regionale del lavoro, per rendere più veloce l'attivazione. Requisiti fondamentali per poter usufruire dei contributi erano il non essere percettori di ammortizzatori sociali e che non venissero utilizzati in un'azienda in cui si era già lavorato. In tutto ne hanno usufruito oltre 3mila disoccupati. **A Cuneo.** Anche la provincia di Cuneo ha deciso a fine



CONSORZIO

**ASMEZ**

**25/01/2012**

**EDINA**  
soc. coord. a r.l.

dicembre di promuovere ro ed è un bando per 140 In questo caso la Provincia sparmio di Cuneo. © RI-  
un'iniziativa di questo tipo. tirocini retribuiti con una ha ricevuto il sostegno della PRODUZIONE RISER-  
Si chiama Esperienza Lavo- dotazione di 600 mila euro. fondazione Cassa di Ri- VATA

**Enti locali. Le istruzioni dell'Ifel**

## **Calcolo dell'Imu in cinque mosse sull'Ici di cassa 2010**

MILANO - Scorporare la base imponibile dell'Imu in cinque componenti e calcolare per ognuna di esse gli effetti "imprevisti" che la riscrittura delle regole portata dall'introduzione dell'Imu può portare rispetto a quel che accadeva con la disciplina dell'Ici. È il passaggio obbligato per i Comuni che in queste settimane stanno cercando di risolvere il rompicapo del bilancio 2012, che proprio sull'Imu trova il proprio ostacolo principale. Il gettito della nuova imposta sul mattone, secondo quanto previsto dal Dl 201/2011 (nel criptico articolo 13, comma 17), fa infatti variare anche la quota di fondo di riequilibrio «in ragione delle differenze del gettito stimato ad aliquota di base». La norma non dice di più, e solleva parecchie domande di difficile soluzione: le differenze rispetto a che cosa si calcolano? Come impatta il criterio del calcolo ad aliquota di base? Quali sono le conseguenze sul fondo di riequilibrio. A queste do-

mande offrono una prima risposta le istruzioni diffuse ieri dall'Ifel, l'istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, su come ogni Comune deve effettuare il calcolo delle variazioni di risorse fra 2011 e 2012 che si producono con il debutto dell'Imposta municipale unica. La compensazione, prima di tutto, opera nel senso che i Comuni si vedranno aggiungere o togliere una quota di fondo di riequilibrio per pareggiare le minori o maggiori risorse assicurate dall'Imu a «disciplina di base» (l'aliquota è solo una delle componenti che determinano il gettito rispetto all'Ici. L'Ici da assumere come riferimento, sottolineano i tecnici dell'Ifel, è quella del 2010, che al momento è l'ultima annualità a offrire un quadro completo a livello nazionale; il valore a cui ancorarsi, secondo le istruzioni, è quello della cassa effettivamente introitata, al netto di eventuali fattori straordinari. Il problema più complesso, però, è nel calcolo del se-

condo termine di paragone, cioè il gettito che l'Imu può assicurare nel 2012. L'abitazione principale, che non entra nella perequazione con il fondo di riequilibrio perché questa viene calcolata solo sull'Imu divisa a metà fra Stato e Comuni, va calcolata partendo dall'ultimo archivio aggiornato, risalente al 2007 (ultimo anno prima dell'abolizione dell'imposta), che va però aggiornato con un «coefficiente di espansione» per tener conto dell'ampliamento nel numero di immobili intervenuto negli ultimi anni. Pochi problemi per quantificare i frutti degli immobili rurali strumentali (bisogna riferirsi alla categoria D10 se non si hanno dati diretti), mentre è sugli «altri fabbricati» che si concentrano le novità più importanti. La nuova disciplina, prima di tutto, arriva quasi ad azzerare le assimilazioni all'abitazione principale previste dalla normativa Ici (in pratica rimangono solo le abitazioni non locate possedute da anziani ricoverati in

strutture sanitarie), per cui tutto il pacchetto va "trasferito" negli immobili soggetti all'aliquota di base del 7,6 per mille. Scompaiono dalla disciplina di base anche le agevolazioni facoltative per immobili dati in affitto (libero o a canone concordato), quelle per gli immobili storici e l'abbattimento del 50% per gli immobili inagibili. I calcoli devono poi tener conto del fatto che le entrate crescono anche sul versante dei «terreni agricoli», perché scompare la riduzione per scaglioni prevista dall'articolo 9 della legge Ici, mentre le «aree fabbricabili», quinto e ultimo capitolo del calcolo, vedono cambiare solo l'aliquota di base. Un ultimo accenno riguarda i «tributi minori», dalla Tosap all'imposta sulla pubblicità, che secondo le istruzioni Ifel sono da considerarsi sottratti al congelamento delle aliquote imposto dal 2008. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Di milleproroghe.** Il provvedimento torna all'esame delle commissioni per ridiscutere sulle garanzie finanziarie

# Pensioni, coperture in alto mare

*Caccia a una soluzione alternativa all'aumento dell'aliquota degli autonomi*

**ROMA** - Il milleproroghe rischia di incagliarsi sullo scoglio della copertura per il salvagente previdenziale da garantire a lavoratori «esodati» e «precoci». Il decreto, su cui ieri l'Aula della Camera avrebbe dovuto cominciare a votare, è stato repentinamente rispedito in Commissione per valutare la possibilità di una soluzione alternativa rispetto a un nuovo aumento delle aliquote contributive degli autonomi. La nuova copertura dovrebbe essere individuata questa mattina dal Governo e "ratificata" dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio per ritrasmettere in giornata all'Assemblea di Montecitorio il testo aggiornato, su cui tra l'altro l'Esecutivo è intenzionato a porre la fiducia, che verrebbe votata domani (il via libera della Camera arriverebbe venerdì). Tra le ipotesi più gettonate rimane quella di un aumento (dal 20 al 25%) del contributo di solidarietà sulle pensioni più alte. A bloccare momentaneamente il cammino del milleproroghe è stato il secco no arrivato dal Pdl all'aumento dei contributi degli autonomi che era stato approvato in Commissione (con i voti dello stesso Pdl) per reperire le risorse necessarie per dare operatività ai correttivi sulla pensione proposti dai due relatori, Gianclaudio Bressa (Pd) e Gioacchino Alfano (Pdl). Questa copertura, dopo un'estenuante trattativa, era stata individuata dal Tesoro ma con il parere contrario del ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che ieri ha ribadito: «Sono ferma alla mia contrarietà». A questo punto va trovata una nuova copertura entro questa mattina. Già nella serata di ieri è proseguita la trattativa tra Lavoro e Tesoro che sembrano continuare ad avere una diversa visione del problema. La copertura votata in Commissione poggia su un nuovo aumento progressivo dell'aliquota contributiva per artigiani, commercianti e coltivatori diretti: +0,01 nel 2013 a cui aggiungere un altro +0,04% nel 2014, da far poi lievitare di un ulteriore 0,05% sia nel 2015 che nel 2016 «fino a conseguire un incremento complessivo di 0,15 punti percentuali». A questa copertura è stata poi aggiunta una clausola di salvaguardia

che prevede che nel caso in cui le risorse finanziarie non fossero sufficienti allora si potrà procedere anche con un aumento dei contributi che le imprese versano per gli ammortizzatori sociali. Anche questa misura vede contrario il ministero del Lavoro. Fornero si è a più riprese dichiarata favorevole alla salvaguardia di alcune fasce di lavoratori (prevalentemente operai) ma non condivide la decisione di trovare le risorse per queste tutele tassando di fatto una sola categoria, ovvero gli autonomi. Un percorso, quello seguito in Commissione che, secondo il ministero del Lavoro, stride con il principio di redistribuzione del reddito (e quindi con quello di chiedere sacrifici a tutti in proporzioni alla "ricchezza" posseduta e non solo a una parte dei cittadini) che resta una coordinata essenziale per la rotta tracciata dal Governo Monti. Ecco perché un aumento del contributo di solidarietà su tutte le pensioni sopra i 200mila euro vedrebbe favorevole Fornero. Ma anche questa opzione non sembra convincere il Pdl. Il Pd, che ha spinto molto per garantire il

salvagente previdenziale a «esodati» e «precoci», non nasconde il malumore per lo stop al provvedimento deciso in Aula. «Non si capisce tutta questa sollevazione che rischia di essere strumentale a obiettivi politici e non di merito», ha affermato Pier Paolo Baretta (Pd), che ha aggiunto: «Comunque per noi non ci sono pregiudiziali sulle coperture». Secondo Giuliano Cazzola (Pdl), invece, «anziché scervellarsi a trovare una diversa copertura, dopo l'autogol sull'aumento dei contributi ai lavoratori autonomi, sarebbe meglio sopprimere la norma sostanziale poiché è corretto ed equo che sia applicata una modesta penalizzazione economica a quanti vanno in pensione anticipata prima di 62 anni di età». Resta anche da vedere se con il ritorno del testo in Commissione verranno riesaminate altre questioni congelate: dai fondi per l'ippica e gli esodati delle Poste fino alle pensioni del personale della scuola, ai comuni pugliesi alluvionati e ai profughi libici. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## 01|IL SALVAGENTE

Vengono esclusi dalle nuove regole previdenziali targate Fornero-Monti i lavoratori che, essendo con le vecchie regole vicini alla pensione, hanno accettato esodi incentivati («esodati»). A beneficio dei lavoratori «precoci» "under 62" che opereranno per il pensionamento con il solo canale contributivo, viene garantito l'azzeramento delle penalizzazioni fino a tutto il 31 dicembre 2017.

**02|IL NODO COPERTURA**

In commissione alla Camera è stata approvata una copertura, non condivisa dal Pdl e dal ministro Fornero, che poggia su un nuovo aumento dell'aliquota contributiva per artigiani, commercianti e coltivatori diretti: +0,01 nel 2013, a cui aggiungere un altro +0,04% nel 2014, da far poi lievitare dello 0,05% nel 2015 e nel 2016 «fino a conseguire un incremento complessivo di 0,15 punti percentuali».

**03|LA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA**

Alla copertura è stata aggiunta, sempre in Commissione alla Camera, una sorta di clausola di salvaguardia che prevede che nel caso in cui le risorse finanziarie non si rivelassero sufficienti, si potrà procedere anche con un aumento dei contributi che le imprese versano per gli ammortizzatori sociali. Ma anche questa misura vede contrario il ministero del Lavoro.



Semplificazione. Bilancio Unioncamere

## **Sportello unico: mancano all'appello 1.200 Comuni**

**MILANO** - A un anno dall'entrata a regime della riforma dello Sportello unico per le attività produttive, quello che dovrebbe essere l'unico punto di accesso del cittadino rispetto a tutte le vicende amministrative relative alla sua azienda, sono 4.310 (il 53% del totale) i Comuni che hanno accreditato il proprio Suap al ministero dello Sviluppo economico e che operano, quindi, con propri strumenti telematici. I Comuni che hanno delegato la gestione del sistema alla Camera di commercio competente per territorio sono 2.570 (il 32% del totale). In questi oltre 6mila municipi, ricade – se-

condo il monitoraggio periodico effettuato da Unioncamere – il 92% delle imprese attive su tutto il territorio nazionale (il 73% delle aziende è servito da comuni accreditati e il restante 19% usufruisce del servizio reso tramite le Camere di commercio). Tuttavia – sottolinea Unioncamere – ci sono ancora poco più di 1.200 comuni, né accreditati in proprio, né operativi con la Camera di commercio, dove dunque il servizio non è disponibile per i cittadini. In base al Dl 112/2008 (comma 3-bis dell'articolo 38), nei Comuni, che entro il 30 settembre 2011 non hanno accreditato il Suap o non

hanno delegato il servizio alla Camera di commercio, il prefetto deve nominare un commissario ad acta per rimuovere eventuali ostacoli e istituire lo Sportello. In vista del pacchetto di semplificazioni che dovrebbe passare al vaglio del Consiglio dei ministri di venerdì, Unioncamere propone di non modificare l'impianto organizzativo del Suap, ma di trovare una soluzione legislativa per completare la copertura territoriale, disponendo, ad esempio, che i Comuni che al 31 dicembre 2011 non avevano provveduto all'accREDITAMENTO del proprio Suap passino le funzioni alla Camera di

commercio. Un provvedimento di questo genere lascerebbe comunque integra la possibilità dei Comuni di riassorbire in qualsiasi momento le funzioni. «La riforma dello sportello unico ha fatto molta strada - osserva il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella – e la sua completa attuazione è ormai un obiettivo concretamente raggiungibile. Occorre uno sforzo di volontà da parte di tutti per percorrere il tratto finale di strada che, come sempre, prima del traguardo, è quello più duro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

È finita regolarmente nel decreto mille proroghe

# La norma salvapartiti c'è sempre

*Ridotte a quasi nulla le multe per le affissioni abusive*

**A**nche se i ministri tecnici, con il susseguo che li contraddistingue, hanno sdegno che si parli di milleproroghe, perché si tratterebbe di un «poche proroghe», l'antico andazzo procede. Infatti, alla vagonata di proroghe introdotte dal governo, altre ne aggiungono i parlamentari, secondo un costume consolidato da decenni. Ecco che, altrettanto puntuale, arriva la norma salvapartiti. Per evitare ai movimenti politici l'incomodo di pagare le (salate) sanzioni per affissioni abusive di manifesti venne introdotta, con quasi generale accordo, una disposizione che sanava le violazioni commesse dal 2005 al 2008, «in qualunque ordine e grado di giudizio, nonché in sede di riscossione delle somme eventualmente iscritte a titolo sanzionatorio, mediante il versamento, a carico del committente responsabile, di una imposta pari, per il complesso delle violazioni commesse e ripetute, a 1.000 euro per anno e per provincia». Il termine era stato poi regolarmente prorogato, più volte. Adesso, nel mille-proroghe in discussione alla Camera, è spuntata l'ennesima sanatoria, sempre per la modica somma di 1.000 euro per anno e per provincia (nemmeno per comune: no, per un'intera provincia), per le violazioni commesse «fino al 29 febbraio 2012». Siamo alla sanatoria sulle violazioni future, fenomeno che de-

finire curioso sarebbe gentile. Non c'è bisogno di essere funzionari comunali o vigili urbani per sapere quali livelli le affissioni abusive raggiungano durante le campagne elettorali: politiche, europee, amministrative, referendarie, regionali. Chi prima passa, prima affigge, ovunque vi sia un metro quadro libero oppure sovrapponendosi alle affissioni regolari di altri (che spesso poi sono irregolari, perché il costume di non rispettare gli spazi assegnati è diffuso). Il fenomeno raggiunge livelli patologici soprattutto nel centro sud, Roma in testa, ove risulta arduo trovare affissioni regolari sotto elezioni. Proprio per le dimensioni eccezionali toccate dal pessimo

costume, a pronunciarsi a favore sono quasi tutti i partiti. Fanno eccezione, fin dal sorgere delle continue sanatorie, i radicali, solitari nel condurre una battaglia di civiltà e di legalità. Anche l'Anci preferisce ignorare questo costante malvezzo, che pure costa ai comuni milioni di euro l'anno, perché debbono sobbarcarsi le spese (se e quando effettuate) per la pulitura e per la deaffissione dei manifesti abusivi e non introitano che una ridicola cifra di pochi euro in luogo delle somme per pesanti sanzioni che la legge prevede.

**Cesare Maffi**

## PRIMO PIANO

# Parlamentari, previdenza da dipendenti Pa

I parlamentari vogliono diventare dipendenti pubblici. Almeno a fini previdenziali. I questori di Senato e Camera si sono incontrati ieri per discutere un pacchetto di misure per ridurre i costi della politica. Il primo riguarda la previdenza: dopo la decisione di passare al contributivo, ora vogliono aderire al trattamento dei dipendenti pubblici come magistrati e prefetti. Si è deciso poi di dare una sforbiciata alle spese sui viaggi dei parlamentari: saranno studiati sistemi più virtuosi nel sistema di prenotazioni e di convenzioni con le compagnie aeree che dovrebbero portare, nelle stime degli uffici, ad un risparmio di un milione di euro per la Camera e di 500 mila euro per il Senato. Infine, sui collaboratori: il rimborso per gli assistenti non sarà a somma fissa ma dietro rendicontazione. Prossimo appuntamento il 31 gennaio.

**SEMPLIFICAZIONI/V**enerdì il decreto in cdm. La carta d'identità scadrà il giorno del compleanno

## **P.a., solo comunicazioni online**

*Cambi di residenza in tempo reale. Verifiche soft sulle imprese*

**D**ovrà cadere il muro di incomunicabilità telematica che finora ha impedito alle pubbliche amministrazioni di scambiarsi dati online. L'obbligo, che per certi versi costituisce il corollario dell'abolizione dei certificati nei rapporti tra cittadini e p.a. disposta dalla legge di stabilità 2012, è sancito nel decreto sulle semplificazioni, messo a punto dal ministro della funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, e pronto ad approdare venerdì in consiglio dei ministri. Viaggeranno online le comunicazioni relative alla tenuta e alla revisione delle liste elettorali, le comunicazioni tra i comuni e le questure e le annotazioni delle convenzioni matrimoniali inviate dai notai ai municipi. Ma anche e soprattutto i cambi di residenza che oggi hanno bisogno di mesi per

essere formalizzati e che in futuro dovranno essere perfezionati in tempo reale. Il trasferimento da un comune italiano a un altro (o dall'estero) produrrà effetti immediati nell'anagrafe del nuovo ente. Grazie a una nuova e più stringente tempistica che impone all'ufficiale di stato civile di informare entro due giorni mediante comunicazione telematica il comune di provenienza onde evitare che questo continui a emettere certificati intestati al soggetto che intende trasferirsi. E per venire incontro ai più distratti, il governo sta studiando la possibilità di estendere la validità dei nuovi documenti di identità al giorno del compleanno del titolare, in modo da scongiurare ogni possibile dimenticanza. «Se una amministrazione ha dei dati e un'altra li cerca, dobbiamo

fare in modo che i due enti comunichino direttamente, cittadini e imprese hanno bisogno di tempi certi», ha dichiarato il ministro. L'abbandonamento dei tempi burocratici andrà di pari passo con la riduzione dei controlli sulle imprese. Le verifiche dovranno essere ispirate ai seguenti principi: a) semplicità e proporzionalità dei controlli e degli adempimenti amministrativi; b) eliminazione di attività di controllo non necessarie rispetto alla tutela degli interessi pubblici; c) coordinamento e programmazione dei controlli da parte delle amministrazioni in modo da assicurare la tutela dell'interesse pubblico evitando duplicazioni e sovrapposizioni. Le p.a. dovranno pubblicare sul proprio sito istituzionale e sul sito [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it) la lista dei controlli a

cui sono assoggettate le imprese in ragione della dimensione e del settore di attività, indicando per ciascuno di essi i criteri e le modalità di svolgimento delle relative attività; d) collaborazione amichevole con i soggetti controllati; e) informatizzazione degli adempimenti e delle procedure f) soppressione di controlli sulle imprese in possesso di certificazione Iso o equivalente, per le attività oggetto di tale certificazione. In arrivo anche un'autorizzazione unica ambientale per le piccole e medie imprese. Sarà rilasciata da un unico soggetto e sostituirà qualsiasi comunicazione, notifica e autorizzazione prevista dalla legislazione in materia ambientale.

**Francesco Cerisano**

**Approfondimenti** - Il provvedimento pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale»

# Lo stato paga gli arretrati

*Scatta il decreto: alle imprese 5,7 miliardi - Le novità del testo firmato da Napolitano*

**A**lla fine, nella legge sulle liberalizzazioni, c'è una prima risposta a favore delle imprese fornitrici della pubblica amministrazione, che lamentano non solo il ritardo col quale vengono pagate, ma anche i pesanti arretrati, stimati in 70-80 miliardi di euro. Queste aziende, se vorranno, potranno chiedere il pagamento in titoli di Stato. A tal fine, l'articolo 35 del decreto legge prevede un limite massimo per questa modalità di estinzione del credito di 2 miliardi di euro, precisando che tale cifra non verrà computata nell'ammontare delle emissioni di titoli di Stato. L'onere per gli interessi, valutato in 235 milioni l'anno dal 2012,

verrà coperto con un maggior concorso alla finanza pubblica delle accise sull'energia delle Regioni a Statuto speciale. Oltre a questi due miliardi ci sono altre risorse per l'estinzione dei crediti maturati, per un totale di 5,7 miliardi, ha spiegato il ministro dello Sviluppo Corrado Passera. La richiesta di risolvere il problema degli arretrati era arrivata al governo non solo dalla Confindustria ma anche dai partiti. Qualche giorno fa una lettera bipartisan in tal senso era stata inviata a Palazzo Chigi da 30 parlamentari di Pdl, Pd e Terzo polo, mentre il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, aveva a sua volta fatto sapere di aver «scritto a tutti i

ministri responsabili negli Stati membri» invitandoli a risolvere il problema. Una prima risposta è appunto arrivata col decreto ribattezzato «Cresci-Italia» dal premier Mario Monti. Provvedimento che ieri, dopo tre giorni dall'approvazione in consiglio dei ministri, è stato firmato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Sarà il decreto numero 1 del 2012, quello che dovrebbe andare oggi stesso sulla Gazzetta Ufficiale. Da venerdì a ieri il testo, 97 articoli, ha subito limature e contiene appunto alcune novità rispetto alle notizie circolate dopo il consiglio dei ministri. Tra le altre, quelle riguardanti il settore dei farmaci. Il medico non solo dovrà indicare

sulla ricetta, accanto al farmaco prescritto, se questo è «sostituibile con equivalente generico», come era previsto nell'articolato entrato in consiglio dei ministri. Ma si aggiunge che il farmacista «è tenuto a fornire» il generico, «salvo diversa richiesta del cliente». Gli edicolanti potranno praticare sconti sulla merce venduta. I comuni potranno ridurre l'Imu fino allo 0,38% sugli immobili costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita. Lo sconto è limitato comunque a tre anni dall'ultimazione dei lavori per gli immobili invenduti e non locati.

**Antonella Baccaro  
Enrico Marro  
Isidoro Trovato**

## **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

### **Prima tranche: alle aziende 2 miliardi in titoli pubblici**

Le aziende fornitrici dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche, che secondo le stime vantano crediti arretrati per 70-80 miliardi di euro, potranno essere pagate anche in titoli di Stato. Lo prevede l'articolo 35 del decreto legge sulle liberalizzazioni. La norma stabilisce che i creditori della pubblica amministrazione possano chiedere di essere pagati tramite titoli di Stato nel limite di 2 miliardi di euro. L'assegnazione di tali titoli non è computata nei limiti delle emissioni nette dei titoli di Stato indicate nella legge di bilancio, non andrà cioè a gonfiare il debito pubblico. Sarà un decreto del ministero dell'Economia a definire le modalità per l'attuazione di questa nuova forma di pagamento. Questo stesso decreto stabilirà, tra l'altro, le caratteristiche dei titoli e relative modalità di assegnazione. Per i pagamenti futuri ci si impegna al rispetto dei 60 giorni previsti dalla direttiva europea, ha detto il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera.

## **FARMACIE**

### **Concorrenza sui prezzi Al banco preferenza sempre al «generico»**

Ci saranno più farmacie. Almeno 5mila, col totale che salirà da 18mila a 23mila, secondo le stime del governo. In base all'articolo 11 del decreto legge ci sarà infatti una farmacia ogni 3mila abitanti anziché una ogni 5mila o 4mila (secondo le dimensioni del comune). Saranno indetti concorsi straordinari per le sedi di nuova istituzione e le sedi vacanti, limitando la partecipazione ai farmacisti non titolari e a quelli titolari ma di farmacie rurali sussidiate, quindi a basso reddito. Le farmacie potranno restare aperte oltre gli orari e i turni stabiliti e praticare sconti su tutti i farmaci pagati direttamente dai clienti. Il testo definitivo rafforza la vendita dei farmaci generici che il medico è tenuto di regola a indicare

sulla ricetta e che dovranno sempre essere forniti al cliente, tranne questi chiedi esplicitamente al farmacista di avere il medicinale di marca.

### **PROFESSIONI**

#### **L'ultimo ritocco: le tariffe del ministero non si possono usare**

Niente più tariffe né vere né derogabili. Il decreto sulle liberalizzazioni non fa passi indietro. Anzi, compare un aggiustamento ancora più restrittivo: se qualcuno dei professionisti dovesse consegnare ai propri clienti parcelle realizzate con i parametri stabiliti con decreto del ministero vigilante, il contratto sarebbe nullo. La vera novità è l'introduzione del preventivo obbligatorio che permetta ai clienti di confrontare i prezzi concorrenziali tra professionisti. Il tirocinio sarà di diciotto mesi per tutti e sarà possibile svolgerne 6 in università. Previsti 500 nuovi notai quest'anno e almeno altri mille entro il 2014. Infine, l'importante estensione ai liberi professionisti di partecipare al patrimonio dei Confidi. In questo modo si concede anche alle professioni uno strumento di garanzia per l'accesso al credito che in questi anni di crisi ha garantito ottimi risultati per le piccole e medie imprese.

### **BANCHE E POLIZZE**

#### **Conto base in 3 mesi (con il bancomat) Rc auto con lo sconto**

La Banca d'Italia determinerà l'importo delle commissioni sui prelievi Bancomat fatti su sportelli diversi dal circuito della propria banca. Entro tre mesi arriverà il conto corrente base a costo zero. Gli istituti di credito dovranno sottoporre al cliente almeno due opzioni nel caso pretendano un'assicurazione sulla vita come condizione per l'erogazione di un mutuo. Per le assicurazioni c'è l'obbligo per l'agente di proporre almeno tre alternative per le polizze Rc auto, moto e natanti. Chi vuole ricevere il risarcimento in denaro, anziché la riparazione del veicolo presso l'officina convenzionata con la compagnia assicurativa, supporterà uno «sconto» del 30% rispetto alle tariffe medie. Stop al contrassegno assicurativo cartaceo per l'Rc auto, arriva quello virtuale. I clienti che acconsentano alla perizia sul veicolo prima della stipula o all'applicazione di una «scatola nera», possono ottenere sconti dalle compagnie.

### **INFRASTRUTTURE**

#### **Finanza di progetto per le opere pubbliche degli enti locali**

Incentivi al project financing, bond degli enti locali, vantaggi fiscali per l'edilizia residenziale, questi i titoli. Gli enti locali potranno emettere obbligazioni per finanziare singole opere pubbliche, garantite da beni immobili. Per potenziare l'adozione della finanza di progetto sarà possibile l'emissione di bond. Viene introdotto il nuovo «contratto di disponibilità». Al project financing si ricorre per il piano-carceri, finanziato interamente con capitale privato, reperito, in misura non inferiore al 20%, presso fondazioni bancarie. Si semplificano e riducono modi e tempi della realizzazione delle opere. Vengono introdotte limitazioni alla lievitazione dei costi. Si riduce il contributo ai beni culturali delle opere. Ai Comuni viene consentito di ridurre l'aliquota Imu fino allo 0,38% per i beni invenduti delle imprese costruttrici, per non più di 3 anni. C'è poi il ripristino dell'Iva per la cessione e la locazione di abitazioni di nuova costruzione.

## La fase due delle liberalizzazioni

# Cittadini, società e burocrazia, ora il decreto semplificazioni

**ROMA** — Con il decreto legge sulla semplificazione, che sarà esaminato dal prossimo Consiglio dei ministri (che potrebbe però slittare da venerdì alla prossima settimana), spariranno «350 vecchie leggi inutili», ha detto il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi e questo «sarà molto utile». «La tendenza — ha detto Patroni Griffi — è utilizzare molto le tecnologie per semplificare la vita dei cittadini e delle imprese». Ad esempio verrà favorito l'accesso a internet in grandi spazi pubblici collettivi come scuole, università, spazi urbani e locali pubblici in genere. Ed incrementato nella Pubblica amministrazione il cloud computing, cioè all'accesso ai servizi attraverso il cloud di ultima generazione, senza dover essere connesso a server o data base. Per spiegare l'impatto della semplificazione, al ministero hanno preparato uno schema riassuntivo sulle tre aree di intervento della semplificazione. **Semplificazioni per i cittadini** Verranno effettuate esclusivamente in via

telematica le comunicazioni relative alla trascrizione degli atti di stato civile (nascita, matrimonio e morte), alla cancellazione e iscrizione alle liste elettorali e ai cambi di residenza. Ciò avverrà su segnalazione dei cittadini. Ci sarà poi meno burocrazia per le persone disabili: verranno eliminate inutili duplicazioni di documenti e di adempimenti nelle certificazioni sanitarie per l'accesso ad alcuni benefici quali ad esempio, il contrassegno invalidi e riduzione dell'Iva agevolata per l'acquisto dell'auto, l'esenzione dal bollo. I cambi di residenza saranno in tempo reale: non sarà più necessario recarsi di persona al Comune; sarà possibile effettuare il cambio anche per via telematica (quasi un milione e mezzo di cittadini compiono questa pratica ogni anno). Gli effetti giuridici sono immediati e non bisognerà più attendere mesi come accade ora. Altra novità: la scadenza dei documenti nel giorno del compleanno per non dimenticare il rinnovo dei documenti di identità. «È un'idea venuta da un cit-

tadino », ha detto il ministro. Per il rilascio ed il rinnovo della patente di guida basterà il certificato del medico di base. Per il rinnovo delle patenti di guida degli ultraottantenni la visita verrà effettuata dal medico monocratico e non più dalla Commissione medica. Il «bollino blu», sarà contestuale alla revisione dell'auto che avviene la prima volta dopo quattro anni e poi con cadenza biennale, con evidenti risparmi di tempo e denaro. **E per le imprese** Semplificazione delle gare di appalto: ogni anno le imprese presentano in media la stessa documentazione 27 volte alle varie stazioni appaltanti, con la Banca dati nazionale dei contratti pubblici, presso l'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici, le amministrazioni potranno effettuare i controlli sul possesso dei requisiti, senza richiedere la documentazione alle imprese. Prevista poi la razionalizzazione dei controlli sulle imprese e la semplificazione nelle assunzioni di lavoratori stagionali. Adempimenti più leggeri con

le modifiche al Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Fra l'altro le autorizzazioni di polizia non avranno più durata annuale ma triennale. **Interventi di carattere generale.** Potere sostitutivo: se l'amministrazione non rispetta i tempi di conclusione delle pratiche, cittadini e imprese potranno rivolgersi ad un altro dirigente, preventivamente individuato dal vertice dell'amministrazione, che avrà il compito di provvedere in tempi brevi. Per il funzionario che non rispetta i tempi sarà prevista la responsabilità disciplinare e contabile. Potere di prevenzione di nuovi oneri burocratici: ci sarà una valutazione annuale, con le organizzazioni degli imprenditori e dei consumatori, degli oneri introdotti e di quelli eliminati da ciascuna amministrazione statale; se un'amministrazione «sfora», scatta una delega automatica al governo.

**M. Antonietta Calabrò**